Conto Corrente colla Posta

Martedì 20 Giugno 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 152

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La difesa sociale contro la tubercolosi

Il programma d'azione dell'Ambulatorio per le malattie di petto

Mercoledì 23 u. s. abbiamo accennato alla riunione seguita in Municipio fra i rappresentanti degli enti cittadini per la costituzione del Comitato Direttivo dell'Ambulatorio per le malattie di petto.

Crediamo di far cosa utile e di contribuire alla propaganda dell'idea umanitaria che ha ispirato gli iniziatori della provvida istituzione, pubblicando un esteso resoconto di quella riunione in cui vennero poste le basi per una seria, efficacissima azione di difesa sociale contro la tubercolosi.

I presenti alla riunione

In seguito ad invito 18 giugno del sig. Sindaco di Udine si sono riuniti *oggi 22 giugno 1909* in Municipio i signori:

Pico Emilio — in rappresentanza del Sindaco.

Luzzatto Oscar — in rappresentanza della Commissione Provinciale di A. B. P.

Marioni Gio. Batta — in rappresentanza della Cassa di Risparmio e dell'Ospizio Cronici.

Bruni Enrico — in rappresentanza della Congregazione di Carità.

Seitz Giuseppe — in rappresentanza della Società Operaia.

Pecile prof. comm. Domenico — in rappresentanza dell'Amministrazione dei Legati.

Murero dott. Giuseppe — Assessore all'igiene.

Marzuttini dott. Carlo — Ufficiale Sanitario.

Signora Renier — per il Comitato Protettore dell'Infanzia.

Degli invitati non sono rappresentati l'Ospizio Esposti, l'Ospitale e la Cucina Popolare, ma il comm. Pecile fa presente che dette istituzioni debbono considerarsi medesimamente come aderenti.

Tanto gli intervenuti come gli assenti costituiscono, come dice l'invito, il Comitato per l'*Ambulatorio per le malattie di petto*, e lo scopo della prima riunione è quello di approvare l'indirizzo ed il programma dell'Ambulatorio stesso.

Alla seduta assistono pure i medici dott. Cesare e Chiaruttini i quali dovranno dare ampie spiegazioni sul programma.

Funge da segretario il rag. Augusto Tam.

Il discorso del sindaco Pecile

I ringraziamenti

Pecile. Dichiarata aperta la seduta pronuncia il seguente discorso:

Ringrazio gl'intervenuti, che oso fin d'ora considerare come benevoli collaboratori di un'opera di umanità, e di assistenza sociale.

Ringrazio in modo specialissimo gli egregi dottori Cesare e Chiaruttini, che, con tenacia superiore ad ogni encomio, mirando ad un nobile ideale, hanno reso possibile l'azione che oggi s'intraprende.

Nell'aprile dell'anno 1902, G. L. Pecile pubblicava nel giornale *Il Friuli*, una serie di articoli, che poi raccoglieva in opuscoletto, dal titolo; «Ed ai tubercolosi, chi pensa?».

Un opuscolo di G. L. Pecile

La pubblicazione è ancora così fresca, così piena di attualità, che non mi pare fuori di luogo l'accennarvi oggi, che sta per aprirsi nella nostra Udine quell'Ambulatorio per le malattie di petto, che formava una delle sue aspirazioni.

L'aver assistito nel suo villaggio natio alla morte di un contadino malato di tisi, senza cure adeguate per sè stesso e per i membri della famiglia grandi e piccini che lo circondavano, senza che nessuno avesse spiegato a quella buona gente i pericoli cui andava incontro, lo avevano fatto dubitare della civiltà e del progresso del nostro paese, e lo avevano indotto, coll'aiuto di un medico valoroso, a mettersi al corrente della nostra legislazione sull'argomento, ed a studiare i provvedimenti presi dai paesi più civili per la difesa contro la tubercolosi; — e nella speranza di risvegliare l'attenzione del pubblico verso questo grave e negletto problema sociale, egli compilava i modesti appunti cui abbiamo accennato, colla sola aspirazione di giovare allo scopo umanitario che si era prefisso.

Nel volumetto egli accennava in forma semplice e popolare ai più gravi e discussi problemi che si connettono allo studio della malattia, — all'importanza dell'igiene per combatterla, alle tristi condizioni in cui si trovano i tubercolosi nei nostri ospedali, alla nostra incuria e alla deficiente legislazione, confrontato colla sapienza e la previdenza degli avi nostri sull'argomento e con quanto si opera in altri paesi.

A questo proposito G. L. Pecile citava la legislazione toscana, che nel 1754 formulava un seguito di disposizioni, dalla denuncia di ogni caso di etisia, alle disinfezioni, alla bruciatura degl'indumenti degli ammalati, alle prescrizioni igieniche da diffondersi fra il popolo, per la profilassi della malattia.

Parla poi G. L. Pecile delle condizioni nostre e dei provvedimenti da prendersi, ispirandosi al meglio che altrove è stato fatto.

Parla delle perniciose influenze, delle case insalubri, tanto numerose purtoppo anche nella nostra città, — infelice albergo delle classi più disgraziate! — fa voti che ben studiati regolamenti igienici ed edilizi possano influire per una rapida trasformazione di queste stamberghe: — accenna alla possibilità di collegare il problema dei cronici, pei quali fin d'allora si raccoglievano offerte di generosi oblatori con quello dei tubercolosi per costruire adatti sanatori; perchè i tubercolosi, egli dice, possono appunto considerarsi come cronici;

Finalmente fa voti per la creazione di una poliambulanza per tutte le età, come centro di cura e distribuzione di aiuti agli ammalati poveri, ed aspirava alla costituzione di una lega degli amici del popolo, avente per iscopo la lotta contro la tubercolosi, raccogliendo aiuti dai privati, invocando l'appoggio delle autorità, provocando conferenze, ed esercitando un'azione morale caritatevole sull'ammalato e sulle famiglie, mediante consigli, incoraggiamenti e conforti.

L'azione svolta fin qui

Delle aspirazioni di G. L. Pecile, quale parte ha trovato in questi anni pratica applicazione?

Certamente si sarebbe voluto fare di più; ma il buon seme da lui gettato ha pur portato qualche frutto.

Sono sorte case operaie e altre ne stanno per sorgere; — le più indecenti catapecchie che erano vergogna per la città sono sparite, e l'ufficio d'Igiene municipale prosegue indefessamente la sua opera di risanamento.

Un regolamento d'igiene profondamente studiato sarà forse fra poche settimane presentato al Consiglio Comunale: — il regolamento edilizio è allo studio: — i tempi per la costruzione di un ospedale per i tubercolosi sembrano quasi maturi: — il dispensario per le malattie di petto, per volere del Comune, è sorto con i mezzi messi a disposizione dal Legato Tullio e porterà il nome del benemerito testatore.

Con rinnovati ringraziamenti a tutti gl'intervenuti ed ai Dottori Cesare e Chiaruttini, che si prepararono con sacrificio personale ad un'opera grave e laboriosa per cui la città intera dev'essere loro riconoscente, termina augurando che il programma d'azione che voi sarete per proporre, nella sua attuazione pratica possa dare i massimi risultati e prego voi, gentili Signori, a voler costituire quel Comitato, che deve accentrare in sè tutte le attività per un'efficace difesa contro il terribile morbo, compiendo così un'opera altamente umanitaria a vantaggio della nostra città.

Le spiegazioni dei dottori Chiaruttini e Cesare

Terminato il discorso del comm Pecile il segretario dà lettura dello schema di programma, compilato dai dottori Cesare e Chiaruttini per l'Ambulatorio per le malattie di petto.

Sul programma offrono le più ampie spiegazioni i dottori Chiaruttini e Cesare i quali informano che si tratta per ora di uno studio di preparazione alla lotta, positiva e decisiva che dovrà essere in seguito intrapresa contro la tubercolosi.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte tutti gli intervenuti piene difinitivamente concretato il seguente.

Programma d'azione

1. Scopo dell'Ambulatorio è di farsi centro di una azione di difesa sociale contro la tubercolosi e più specialmente di opporsi alla diffusione del contagio da parte dei tubercolotici polmonari.

2. Si cercherà di favorire in tutti i modi l'accesso all'Ambulatorio di coloro che si ritengono affetti o sospetti di tubercolosi polmonare.

3. Ogni malato presentatosi all'Ambulatorio verrà sottoposto a diligente esame medico e quando sia il caso riceverà nell'Ambulatorio stesso tutte quelle cure che possono essere prestate ambulantemente.

In ogni caso i malati riconosciuti affetti o minacciati da tubercolosi saranno invitati a ripresentarsi periodicamente e riceveranno ogni volta istruzioni dettagliate sul modo di condursi nell'interesse proprio e dei famigliari o conviventi.

4. Sopra ogni ammalato povero sarà avviata una inchiesta per conoscere i suoi veri bisogni, le condizioni igieniche dell'ambiente in cui vive, i suoi rapporti con gli altri membri della famiglia, lo stato di salute di questi.

5. Ove risulti evidente la necessità di soccorsi materiali per sottrarre all'iminente pericolo di contagio i famigliari o conviventi dell'ammalato o per permettere a questi di procurarsi il necessario riposo rinunciando ai proventi della sua professione, si studierà caso per caso il modo di provvedere.

6. Si cercherà di ottenere dai famigliari e dai medici una più larga richiesta di disinfezione anche periodica degli alloggi dei tubercolosi.

7. Si faranno pratiche presso i locali Istituti di beneficenza e di previdenza per ottenere che agli ammalati di tubercolosi poveri sia concessa:

I. La disinfezione e la lavatura gratuita della biancheria.

II. Sussidi alimentari.

III. Sussidi per miglioramento di alloggio.

8. Si promuoverà la costituzione di una Commissione di patronesse a vantaggio di malati poveri e di una Commissione operaia per la propaganda igienica negli opifici e per la ricerca dei malati sospetti di tubercolosi da inviarsi all'Ambulatorio.

9. Per la esplicazione di questo programma nei suoi limiti minimi è necessario che l'opera dei medici sia integrata dal concorso di persone intelligenti volenterose e gentili che si prestino ad adempiere il servizio di informazioni, a visitare le abitazioni dei malati poveri, a consigliarli e dirigerli in armonia con le finalità dell'Ambulatorio.

La discussione

Nel corso della discussione si fa osservare e si riconosce che l'Ufficio comunale d'igiene si è sempre prestato e si presta a qualsiasi richiesta di disinfezione sia da parte di medici che di privati anche in assenza di denuncie regolari.

Si osserva poi che il programma adottato riguarda solo il compito dell'Ambulatorio per le malattie di petto e si esprime il voto che un più ampio programma di lotta contro la tubercolosi venga quanto prima presentato.

D'altra parte si fa notare che il grande problema di una lotta sociale antitubercolare non può svolgersi se non per lenta evoluzione e che l'Ambulatorio che ora sorge rappresenta già qualche cosa di concreto in quanto essenzialmente esso si propone di preservare i sani dal contagio dei malati con essi conviventi, supplendo in qualche modo alle deficienze delle attuali disposizioni di legge che ammettono la denuncia della tubercolosi solo in determinati casi.

Mediante l'opera che verrà prestata dalle signore visitatrici, sul di cui zelo e sulla cui abnegazione si fa fin d'ora grande assegnamento, si spera che molte famiglie si indurranno a desiderare e a richiedere spontaneamente l'intervento dell'Ufficio di disinfezione.

Essendosi avanzato il dubbio che l'Ambulatorio possa, coi suoi postulati finanziari, creare soverchi imbarazzi agli Istituti di beneficenza pubblica già molto aggravati, si contrappone l'esempio di un Ambulatorio creato dal Dott. Robin in uno dei circondari di Parigi nel quale durante un solo anno sono stati curati 935 tubercolosi con una spesa complessiva di 0800 lire. Con questa somma si è potuto fornire agli ammalati le cure mediche, i medicinali, la carne cruda, l'olio di fegato di merluzzo, il latte, dar loro dei soccorsi per alloggio e vestiti, assicurare l'ammissione nei sanatori di quegli che sono suscettibili di ottenere un beneficio, preservare le persone che li circondano con l'educazione e le misure di disinfezione, fornire in fine gli ammalati capaci di lavorare la facoltà di entrare in un opificio ove possono trovare una occupazione proporzionata alle loro forze.

Questi risultati rimarchevoli vengono ottenuti col sistema dello scambio reciproco che riunisce in una specie di federazione di fatto tutte le iniziative che si spendono in società molteplici aventi per scopo gli alloggi, i vestiti, gli impieghi ecc. Sebbene tale esempio non sia applicabile interamente alla nostra città, pure esso viene ricordato per dimostrare come nella lotta antitubercolare molto si ottenga con l'aiuto scambievole e con l'uso intelligente delle varie risorse della beneficenza pubblica.

Approvato il programma e premesso che tutti gli invitati alla odierna riunione costituiscono la Commissione per l'Ambulatorio per le malattie di petto, con *facoltà di aggregarsi altre persone*, gli intervenuti deliberano che l'Ambulatorio sia aperto al pubblico entro la prima decade di luglio.

La Presidenza

I presenti quindi nominano una Presidenza con funzioni di Giunta esecutiva.

Eccola:

Presidente: Pico Emilio assessore anziano.

Presidente: una signora da indicarsi dalla Presidenza del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Segretario: Gino Di Caporiacco.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Cividale. — Pubbliche affissioni: assunzione con diritto di privativa da parte del Comune e destinazione utili pro Giardino Infantile e Patronato Scolastico.

Bicinicco — Mutuo cambiario di lire 1200.

Castelnuovo — Capitolato medico: abolizione condotta a piena cura.

Gemona. — Cessione villino fabbricato scolastico alla scuola cestari e circolo agricolo, Consorzio, Rosta Tagliamento: nomina sorveglianti: salario.

Pravisdomini — Aumento stipendio al Segretario.

Montereale — (Cellina) — Aumento stipendio al medico condotto.

Socchieve — Aumento retta per la ricoverata Bertoli Luigia. Provvedimento pel servizio Sanitario.

Tarcento. — Autorizzazione a lite contro Grillo Ant. ed altri.

Varmo — Aumento salario guardie campestri.

Caneva. — Acquedotto: mutuo suppletivo di L. 35000. Vendita terreno del cotonificio Veneziano per L. 9324.

Cordovado — Aumento stipendio alla levatrice.

Ovaro. — Concessione pianta a Giov. Dell'Oste.

Travesio. — Aumento stipendio alla levatrice condotta.

S. Leonardo. — Prestazioni in natura.

S Martino al Tagliamento. — Affrancazioni livello.

Claut. — Concessione taglio faggio in Canal Settimana agli esercenti piccole industrie per gli anni 1909 1910.

Decisioni varie

Cordenons — Acquisto fondo ad uso cava ghiaia. Esprime parere favorevole.

Moggio — Acquisto stabili per allargamento Porto Cartiera, id. in.

Paluzza — Tassa esercizio e rivendita: respinge i ricorsi di Tamburlini Candido Zanolo Giov. Schiavo dottor Guido e Panificio cooperativo.

Sedegliano. — Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Moretti G. B., De Campo Leonardo e Masutti Giuseppe; accoglie in parte il ricorso di Molaro Giov. e respinge il ricorso di Cantoni dottor Valentino.

Rinvii

Magnano — Ricorso spese restauro canonica.

Resiutta — Regol. mappe catastali.

Meduno. — Aumento stipendio al segretario.

Le stragi di Perugia e don Giordani
Una sfida

Spilimbergo, 28. — (R. L.) — Il pettegolo e attaccabrighe don Annibale con un gesto da ciarlatano lanciò ieri una pubblica sfida, e sapete su che: Per dimostrare che le stragi di Perugia non accaddero, e che (questa è bella) nè lui, nè la Giunta, nè i pallidi democristi ne ebbero la colpa; che Perugia non c'entrava affatto nella commemorazione di S. Martino fatta dalla Giunta, ecc. ecc.

E' poi stranissima la pretesa di don Annibale di voler conoscere i nomi degli autori dei manifesti che gli hanno fatto perdere le staffe; dovete ben comprendere che si tratta di un partito di fronte all'idea avverso al vostro e che i nomi spariscono.

Ora state un po' a sentire don Annibaluccio fegatoso:

La storia delle stragi di Perugia è questione di fatto, che non può formar tema di sfida come si usa in un circo equestre, nè subire varianti a seconda del colore politico o della attitudine degli espositori di detta storia, ma *la vera storia* o arrossite se ne siete capace. — Non disperate tuttavia di riuscire nell'intento di falsarla seguendo la vostra naturale inclinazione e le superiori istruzioni; troverete sempre a mille i gonzi, specialmente fra gli ignoranti lavoratori della terra, che credendovi gli unici depositari delle virtù cristiane crederanno tutto ciò che nel vostro insuperabile cinismo vorrete loro far credere.

Per conto nostro vi invitiamo a sfidare non gli autori dei manifesti, ma gli storiografi che unanimi affermano delle stragi seguite: andate piuttosto a Perugia a sfogare la vostra bile e raccontateci al vostro ritorno come hanno accolto la vostra storia!

La sfida di don Annibale accettata dai socialisti.

Ecco quanto hanno risposto i socialisti alla sfida di don Annibale: «Accettando la sfida!».

«*Cittadini!*

«Alla volgarità dei mezzi e del linguaggio adoperato dai nostri avversari noi rispondiamo con quella correttezza che ci è sempre compagna nelle nostre opere. Ci si potrà dire violenti nell'alta discussione delle idee, ma sdegnammo sempre l'insulto che colpisce la persona. Una colonna e mezzo di un Giornale che altro non è se non un libello innominabile vorrebbe gettare il ludibrio su noi invano! Noi respiriamo in aere più puro e non possiamo scendere a raccogliere del fango; sarebbe un disonore!

«Segua la cittadinanza con serenità il nostro compartimento e potrà convincersi che alla facile vittoria nostra nel pubblico contradditorio non miriamo per meschine ambizioni, ma bensì per dimostrare una volta di più a quali mezzi deve ricorrere una setta che non è degna del vivere civile.

«Ecco il testo della lettera che il sottoscritto ha fatto oggi pervenire al Sig. Annibale Giordani:

«*Egregio Signore*, — Accettando la sfida che con linguaggio plateale lanciate a dei cittadini onesti che con la loro opera ad altro non mirano se non ad imporre il rispetto a delle sante idealità ed a difendere il sacrosanto patrimonio della Storia, il sottoscritto v'invita a disporre del locale in cui vorrete scendere alla pubblica discussione del tema per il quale detta sfida venne lanciata.

«Con quel rispetto che voi mai aveste verso niun avversario vi salutiamo,

«per il circolo socialista Spilimberghese

f. *Guido Sedran*, Segretario

Suonatori ambulanti

Pordenone — Durante la cessata Amministrazione la grande maggioranza dei cittadini rimarcavano l'inconveniente dei suonatori d'organetto nell'interno della città e specialmente nei dì di mercato, come in oggi non avviene nemmeno in paesi di campagna ogni poco progrediti

Ora poi un tale inconveniente qui si protende fino a notte avanzata, come successe sabato scorso. Non si comprende come contravvenzioni del genere ai regolamenti Municipali possano verificarsi sotto l'impero d'un Amministrazione Comunale che si vanta essere tutta in un pezzo dell'ordine.

Giova perciò sperare che il signor Sindaco vorrà richiamare al proprio dovere chi è tenuto occuparsi della partita.

Bisogna essere col prete

Pordenone — Un corrispondente da Pordenone al *Paese* non nasconde la propria sorpresa per l'assoluzione pronunziata da questo Tribunale a favore di un prete che aveva votato due volte, una a Roveredo e una a Porcia, nelle ultime elezioni politiche. Questa sorpresa è fuori di luogo, o meglio fuori di tempo. Non siamo forse in piena luna di miele del connubio clerico-moderato?

In tempi non molto lontani le cose andavano diversamente: come quando, ad esempio, or sono poco più di due lustri era opera doverosa la denuncia di qualche innocente riunione in chiesa a scopo non strettamente di culto; ed era opera meritoria condannare anche quando dubbia fosse la innocua contravvenzione. Quanto cammino da allora! Del resto non c'è che da rallegrarsene. Evviva la libertà di riunione, evviva la libertà di voto, anzi.... l'allargamento del voto!

L'ingenuo corrispondente non conosce il suo tempo. Eppure ci sono tanti, fra cui molti, moltissimi giovani, che ne hanno avuta la precisa e pronta intuizione, sapendo con mirabile colpo d'occhio e nella vita pubblica e negli impieghi e nelle professioni fare opera di adattamento anche quando ciò non fosse stato in contrasto coi loro precedenti e colle loro tendenze non eccessivamente favorevoli a tutto ciò che sa di prete. Ci sono pochi uomini maturi, alcuni giovani isolati, i quali insistono nel calunniare quei molti giovani dalle belle speranze parlando di

girellismo, di camaleontismo, di mutamento di casacca e non s'accorgono, che tali denominazioni sono da abolirsi dal dizionario del giovane moderno e sono da sostituirsi con altre più vere come sarebbero: senso di adattamento, praticità della vita, saper vivere coi tempi, ecc...

E non vede il corrispondente i mirabili fatti? per cui oggi, in Italia è consigliabile essere col prete? Veda la trionfale marcia del prete alla conquista delle moltitudini. Cooperative operaie, società di m. s., istituti di collocamento, casse rurali, provvedimenti per l'emigrazione ecc., *tutto* ciò fu propugnato da altri e fu trascurato, se non mai visto e osteggiato, per molto tempo dal prete — Ora, poichè a questo mondo c'è chi semina e c'è chi raccoglie, di tutte queste cose il prete si è impadronito, se ne fa bello, come se le avesse create lui, le sfrutta raccogliendone largo lucro di terreno vantaggio e di popolarità — Anche l'odiato *1 Maggio* è diventato proprio in quest'anno bagaglio suo, e guai a chi si permetesse di dubitare che la festa dei lavoratori non venne ideata da lui. E proprio in quest'anno proprio in questi giorni sacri alle memorie della Patria si sono visti con mirabile e disinvolto entusiasmo le gazzette e le sottane nere, i vessilli vaticaneschi mescolarsi colle coccarde tricolori e colla camicia rossa, quasi che lo straniero or son cinquant'anni non avesse avuto, ed ancor oggi non avesse, nel Vaticano il migliore alleato ai danni d'Italia — E chi oserebbe gridare alla profanazione?

I tempi son questi, e ad andar rapidi nelle carriere a impinguar la borsa, a conseguire successi nelle professioni e nella politica, conviene oggi essere col prete. Di mutare domani, se occorrerà, sarà sempre tempo; tanto già il buon pubblico è sempre disposto ad assolvere a e dimenticare.

Un soldato che estrae la daga

Villaorba, 28 — Ieri sera, verso le 17, un gruppo di paesani, allo scopo di evitare disgrazie, fermarono una carretta montata da due soldati e tirata da un cavallo spinto a corsa sfrenata.

I soldati opposero viva resistenza a coloro che volevano loro impedire di proseguire, ed anzi uno di essi, un granatiere, estrasse la daga.

Un giovinotto fu però pronto a strappargliela di mano ed a consegnarla alla guardia campestre. Più tardi vennero i carabinieri che sequestrarono l'arma ed arrestarono a Vissandone il bravo granatiere che si chiama Zuliani Umberto.

I due soldati, che sono di Vissandone, erano in licenza.

MEMENTO

A quei pochi amici cui resta ancora da regolare con la nostra amministrazione il conto Abbonamento, ricordiamo che l'azienda d'un giornale non è per nulla diversa da qualunque altra; essa ha i suoi impegni e deve naturalmente far calcolo sugli importi che le son dovuti.

Rivolgiamo pertanto una viva preghiera a questi ritardari perchè si affrettino a porsi in regola con l'Amministrazione, onde evitare loro la sospensione dell'invio del giornale.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

29 giugno, ss. Pietro e Paolo.

Par un ciart privilegio lad in vièri,
San Zuàn l'ål vè la so montano ogn'an
E cussì le capiss anche San Pieri;
Stàilis donche a spiètà che a' vignaràn.

Zorutt

Effemeride storica friulana

La sagra di S. Pietro a Cordenons. — E' un cartelone senza data, ma di epoca recente. Il fatto è però periodico e scade ad epoca fissa.

.....come per gli anni addietro
quest'anno pur si celebra
la festa di San Pietro.

—

Il santo è di prim'ordine

—

ci sarà pur la comica
tradizional cuccagna
e i fischi a chi precipita
e i bravo a chi guadagna;
baracche grande e piccole
ciliegie a tutto pasto....
il Municipio vigile
sorveglierà sul guasto.

—

Sull'imbrunir, lo scrozio
dei fuochi d'artifizio
farà restar attonito
ben più di qualche Tizio
e a lume di girandola
vedram lo spettatore
passar, come in politica,
da questo a quel colore.

—

Questi versi, d'un cartelone senza data precisa, vengono riportati molto opportunemente fra altri buoni e piacevolissimi nel volume *Versi* del cav. Giorgio Galvani di Cordenons di recente pubblicazione, volume che contiene brani ove l'inspirazione è veramente poetica, e la forma graziosa.

R

L'ironia

Il *Giornale di Udine* è ritornato sulla questione della partecipazione del Comune di Udine alle feste cinquantenarie di S. Martino e Solferino, e v'è ritornato per confermare le sue acerbe censure al Sindaco di Udine, che in quel fausto giorno non s'è mostrato all'altezza della situazione.

Il prof. Pecile — secondo l'autorevole opinione dell'eminente collega del *Giornale di Udine* — è reo di avere (*riproduciamo testualmente*) « per spirito servile verso quattro repubblicanetti, fatto apparire Udine diversa da quello che è » - di avere *(orribile dictu!)* « gittata dell'ombra, per incoscienza o per smania di popolarità sulla lealtà della cittadinanza. ».

Non abbiamo alcuna intenzione di difendere il comm. Pecile da così gravi imputazioni: solo al collega Furlani — e perchè prenda i provvedimenti del caso — vogliamo indicare un altro colpevole, un uomo che fin qui ha goduto la sua fiducia e che s'è macchiato degli stessi delitti. Alludiamo al co. Grimani, Sindaco di Venezia.

Da una attenta lettura della *Gazzetta di Venezia* — che è, come chi dicesse, il campanone della moderateria veneta, cui fanno eco i companini che i vari Furlani della Regione agitano con maggiore o minore mestizia — ci è risultato infatti che il Municipio di Venezia, retto da moderati, in occasione della commemorazione del Cinquantenario a S. Martino e Solferino, — s'è comportato in modo *identico* al Municipio di Udine.

Non basta: i Delegati di Venezia e di Udine sono giunti a Verona alla stessa ora, ed insieme parteciparono alle Feste in onore della missione francese.

Ma forse il nostro rilievo è superfluo, ed il dottor Furlani sotto il velame della sua ironica prosa, nell'amenissimo dialogo fra l'assessore Comelli e *l'impiegato incaricato dei ricevimenti*, voleva con quest'ultimo indicare appunto l'assessore delegato del Comune di Venezia.

Dice infatti ad un certo punto *l'impiegato incaricato*.

O si è col Re, o si è contro: codesti commendatori *anfibi* sarebbe *ora* che si decidessero!

Amabilissima ironia! Mettere in bocca ad un moderato, o cioè ad un anfibio per eccellenza, al rappresentante di un partito che si trova nella critica posizione dell'Asino di Buridano, continuamente sospeso fra il Re e Colui che detiene — mettere in bocca ad un moderato quella frase e quell'incitamento a *decidersi* a uscire dall'equivoca posizione *d'anfibio*, è veramente fare dell'ironia. Come è fare dell'ironia l'affermare (*Giornale di Udine* di sabato) che « la cittadinanza è stanca *di queste meschinità, e ci ha dato e ci darà ragione* ».

... Vedi infatti le elezioni comunali del 1906; le elezioni provinciali del 1907; le elezioni comunali del 1908 e finalmente le elezioni politiche del 1909.

Dopo tante e così spaventevoli batoste il *Giornale d'Udine* scrive « che la cittadinanza *gli* ha dato e *gli* darà ragione »?

Ma benissimo! Gli diamo *ragione* anche noi: non insegnano forse i retori che l'ironia è una figura retorica con la quale si dice... il contrario di ciò che si vuol fare intendere.?

Nelle nostre scuole secondarie

Le promozioni

Scuole Normali

Dalla prima alla seconda normale: Orico, Ermolli, Garlato, Ippoliti, Merlo, Raffaelli, Travigini, Zanier, Zuppelli.

Dalla seconda alla terza complementare: Aris, Bressani, Candolo, Della Vedova, Furlanetto. Manzutti, Marchesi, Morgante, Nadalin, Ravanello Caterina, Ravanello Maria, Copracasa, Tonini, Valzacchi, Vio, Zancani, Boldi Celnar, Cortona, Flospergher, Margrech, Peloello, Pozzi, Querincich, Rabasso, Sacchi Morgante, Tonchia.

Dalla prima alla seconda complementare: Bonitti, Bressan, Iadiga, Marcolini, Miani Saccardo, Bortolotti Iole, Bortolotti Maria, Cinelli, Colognatti. Coletta Coradassi, Del Zotto, Michielutti, Missio, Padova, Bomiti, Tommasi.

Ginnasio

Dalla terza alla quarta Baldini, Fasella, Gilardoni, Rea, Sello, Tessitori, Zoratti, Attimis Ifigenea, Gasparinetti, Landi Lucia, Lorenzini, Montegnacco Magda, Muzzati, Pesala Lucia, Pognici, Ragazzoni Anna, Simonetti, Vattolina.

Le solenni onoranze Funebri al Cav. Barbieri

Ieri ebbero luogo, in forma solenne, — attestato di cordoglio e di stima di gran parte della città — solenni funerali in onore del compianto Cav. Luigi Barbieri, che tanta messe di simpatie, la sua cara persona di uomo laborioso e integerrimo, raccoglieva in città.

La formazione del corteo

Le corone

Già alle cinque pomeridiane, intorno alla casa del defunto, in Via Aquileia, s'accoglieva una gran folla di cittadini di ogni rango ed i registri si coprivano di firme. Gli addetti alle « Pompe Funebri » lavoravano a preordinare le corone, di cui diamo l'elenco:

I figli; I nipotini; I generi; I cognati e nipoti; Impresa Girolamo d'Aronco; Prof. Del Bianco; Camera Commercio; Alcuni amici di Bepi al suo compianto papà; Famiglia Gambarotto; Ing. Damiani; Consg. d'Amm.ne della Tessitura Udinese Barbieri; La desolata famiglia Pasut; Impieg. Tessitura Udinese Barbieri; Operai Tessitura Udinese Barbieri; Famiglia Toscano e Sanguinotto all'amico Luigi; Ditta Luigi Spezzotti; Il Consiglio dell'Assoc. Comm. Indus. ed Esercenti di Udine e Provincia; Famiglia Malanotti; Famiglia Piazza Ancona al cav. Barbieri; Assoc. Comm Industriali al loro Presidente; Achille Egano — Padova; Famiglia Bortolato; Famiglia Marcovich al cav. Barbieri.

Intanto lentamente il corteo si ordinava. Lo aprivano le operaie dello Stabilimento Barbieri, recanti a mano grandi corone; seguiva una rappresentanza numerosa della Scuola professionale « Figlie del popolo » quindi le insegne religiose o i preti che intonavano le salmodie.

Il feretro posava sopra un carro di prima classe, sormontata da due grandi corone. Una della vedova e una dei nipoti e parenti.

I cordoni erano retti dal Sindaco comm. Domenico Pecile, dal cav. Girolamo Muzzati; dal rappresentante del *Prefetto dott. Rizzi*; dall'industriale Alessandro Nimis; dal signor Sabino Lescovig e dal sig. Angelo Passalenti.

Al seguito del carro erano i parenti del defunto, numerose signore vestite in gramaglie; il labaro del Sodalizio degl'Industriali, Commercianti ed Esercenti; le rappresentanze degli istituti cittadini e di molti di fuori, ed *infine un seguito interminabile di cittadini*, di amici e conoscenti del defunto.

Fra i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia del defunto notiamo quelli del cav. Polese di Pordenone, della Banca Ellero di Tricesimo, di Ermann Rossetti di Latisana ecc. ecc.

Al funerale partecipavano i fratelli Nodari in rappresentanza anche dell'istituto « Argon » di Brescia.

L'itinerario del corteo - In chiesa - lungo il percorso.

Alle cinque e mezza il lungo imponente corteo si mosse dirigendosi alla vicina chiesa del Carmine, dove alla salma vennero rese le estreme onoranze religiose.

Le porte delle case e le finestre erano affollate di gente che assisteva raccolta e silenziosa alla pietosa cerimonia.

Terminate le funzioni religiose il corteo si riordinò e proseguì, variando un poco l'itinerario, per Via della Posta, per Piazza Vittorio E.; via Cavour e Via Poscolle, *fermandosi* sul Piazzale di Porta Venezia.

Qui il signor Alessandro Nimis prese la parola e a nome degli industriali pronunciò con voce commossa l'elogio funebre del defunto.

Disse dell'uomo come cittadino, come padre, come industriale e chiuse additandolo esempio di laboriosità, di pertinacia e di onestà.

Seguì il signor Girolamo Muzzatti a nome della Camera di Commercio. Pronunciò un necrologio in cui mise in rilievo le eccellenti doti d'animo e d'intelletto del defunto e terminò con l'estremo vale.

Lentamente il corteo si riordinò, molti del seguito richiamati dall'urgenza dei loro *affari tornarono* in città e il feretro proseguì lento per l'ultima dimora, dove riposerà confortato dall'amore dei suoi e dalla stima dell'intera cittadinanza, che nel cav. Barbieri ha perduto un forte campione della presperità e dell'attività cittadina.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condaglianze.

La questione del voto ai corpi organizzati — Abbiamo a suo tempo data la notizia che la Commissione elettorale provinciale aveva annullato la proposta della commissione elettorale del nostro Comune che ammetteva al voto le guardie, i vigili ecc.

Contro tale delibera la Commissione comunale ha ricorso in appello.

Ora abbiamo da Firenze che nel caso identico, la Corte d'appello di Firenze si è ieri l'altro pronunciata conformemente al criterio liberale della nostra commissione comunale ammetendo cioè al voto, le guardie, i vigili ecc.

SU E GIÙ PER UDINE

Mentre i nostri studenti si trovano alle prese — o meglio nelle grinfe — dell'*inesorabile sinedrio esaminante*, che

giudica e manda secondo che avvinghia,

le loro famiglie, quelle, s'intende, previlegiate dalla fortuna — si apprestano a procurar loro lo svago e il beneficio della villeggiatura, o dei bagni di mare E comincia l'esodo dei cittadini.

La stagione dei monti, delle acque e dei bagni è — nella vita moderna — la questione che più preoccupa le menti e asciuga i borsellini.

Le signore eleganti, trincerandosi dietro le comode «esigenze di salute» riescono a commuovere padri e mariti e ottengono di passare almeno un mesetto in una stazione climatica, cercando in realtà tra il folto verde delle conifere o

nel regno di Anfitride

piuttosto una fama di *chic* mondano, che una provvista di globuli rossi. Epperò, in omaggio alla moda e allo *chic*, si sfoggiano, dalle graziose bagnanti, eleganti e strane *toelettes*, che inceppano il libero godimento dell'aria, del sole, del moto, della ginnastica; si *flirta*, si folleggia, s'intrecciano e si sciolgono — pronubi le limpide onde e i pleniluni sereni — dolci nodi d'amore.

Un campione di vezzose bagnanti, in eleganti quanto attillati costumi, attira lo sguardo dei passanti dal fondo del bel negozio di stoffe e confezioni dei *Fratelli Clain*, sotto i portici di via Paolo Canciani.

Avviso alle signore che, dovendo recarsi ai bagni, vogliono provvedersi di costumi, accappatoi, maglie, cuffie e accessori.

—

Ed ora mi perdonino i santi del paradiso se, da soggetti frivoli e mondani, passo a parlare del venerabile custode del celeste impero, del quale veggo oggi festeggiato il nome.

Avrei dovuto parlarne prima, in omaggio alla massima:

ab Jove principium

ma.. spero bene che il buon vegliardo non me ne serbarà rancore e non mi inibirà, a suo tempo, l'accesso nel misterioso regno dei beati. Oggi poi, S. Pietro, dev'essere in ottime disposizioni d'animo, perchè in questo giorno egli riceve la visita annuale di sua madre. Certo il lettore non ignora la imaginosa leggenda. La pia mamma del santo in parola, dopo aver purgato qualche peccatuccio veniale, stava salendo al Cielo per entrare vittoriosa in paradiso; senonchè.. invida per natura dell'altrui bene, come molte donne, si lasciò tentare da Belzebù (non era dunque *purgata* abbastanza, se prestava un punto vulnerabile alle insidie del demonio!) a tirar *per la gonna* (!) un'anima che prima di lei stava per entrare in Paradiso. Ond'è che il gran Giove tuonò su lei il terribile *quos ego!* che la ripiombava fra i penitenti. S. Pietro però, che aveva, per via dell'impiego, una certa confidenza col Padre Eterno, ottenne che questi concedesse a sua madre un permesso annuale — che cadeva appunto nel giorno *di S. Pietro* — durante il quale la penitente poteva recarsi liberamente a far visita al suo illustre figliuolo.

Ed ecco perchè — spiegano le buone donne del villaggio — molte volte, nel giorno di S. Pietro — si scatena sulla terra un temporale: è la madre del santo che compie il suo viaggio tra rombi e guizzi e nembi tempestosi....

Per finire

All'esame — Che cos'è la *radice?*
— Scusi, professore, faccio l'esame di matematica, non quello di botanica.

A tavola — Sai? non mangio più frutti.
— Da quando?
— Dacchè ho terminato di divorarmi.... i capitali!

Curiosa analogia — Quale analogia passa tra una finestra e un esattore?
— Tutt'e due esigono... le imposte.

La cronista peripatetica

Visitate i parafulmini — Sono note in città le gesta di uno spazzacamino, arrestato da tre giorni, che esercitava l'industria di asportare i fili di rame dai parafulmini per rivenderli.

Questo bravo quanto precoce ladro ha asportato i fili dei parafulmini dalla casa del signor Roberto Kechler in Via Grazzano, dall'Ospedale Civile dell'Ospizio Esposti, e dalla Prefettura per quel che si sappia, ma potrebbe aver disteso più oltre le sue mani.

Perciò sarebbe prudente che i proprietari di case fornite di parafulmini facessero visitare questi arnementi i quali senza fili diventano veri e propri pericolosissimi tira fulmini.

Cagnetta — pelo nero smarrita domenica sera; competente mancia a chi la portasse amministrazione del «Paese.—

Sul ladro dei gioielli

Generalità incerte - ruba ad un ladro

Sul ladro dei gioielli arrestato sabato all'albergo « al Telegrafo » si hanno nuovi interessanti particolari.

Quando esso fu scoperto in flagrante atto di riporre i gioielli che aveva tolti da un canterano dell'albergo tentò da prima di scusarsi, poi di svignarsela.

Ma riuscendogli difficile, e l'una e l'altra cosa, mentre si attendevano gli agenti di questura, fatti avvertire sollecitamente, tentò di mettere in regola le sue arte in un modo abbastanza originale, lacerando cioè un documento che probabilmente non gli avrebbe troppo giovato presso la questura.

Avvertita di questa distinzione la polizia faceva raccogliere i pezzi del documento lacerato e intanto traduceva in guardina il ladro

Qui egli fu sottoposto, per parte del delegato signor Minardi, a un lungo interrogatorio in cui dichiarò di chiamarsi Marinelli Giuseppe di Giovanni e di provenire da Ferrara, sua città natia, diretto a Trieste.

Indosso gli si era rinvenuto, oltre che i gioielli rubati al « telegrafo », una polizza del Monte di Pietà di Pordenone, per un orologio d'oro recentemente pegnorato per lire 70 e intestato a Giuseppe Marinelli.

Richiesto di questo pignoramento fatto a Pordenone il Marinelli dichiarò che trovandosi a corto di quattrini e dovendo a ogni costo proseguire il suo viaggio alla volta di Trieste, si era trovato costretto a pegnorare quell'orologio che era un caro ricordo di famiglia datogli da suo padre, come buon viatico.

Il delegato Minardi credè poco attendibile questa storia, detta invero con qualche reticenza, e strinse di domande l'arrestato trascinandolo in contraddizioni e finalmente facendogli confessare che l'orologio era stato rubato nientemeno che ad un ladro in ferrovia.

Il bravo Marinelli, dopo aver rubato pianamente dalle tasche di un ladro che aveva aveva avuto l'imprudenza di addormentarsi troppo tranquillamente in compagnia di un collega molto più ladro di lui, alla prima stazione, era disceso e aveva fatto il pegno.

Mentre durava l'interrogatorio e il Marinelli faceva le sue confessioni, fu recato il documento da esso lacerato all'albergo, debitamente rimesso insieme e leggibile.

Era un passaporto intestato a Barancini Giuseppe di Cervia che messo sotto il naso di Marinelli gli fece dichiarare di chiamarsi Barancini Giuseppe.

Dopo scoperta questa denuncia di false generalità continuò a lungo l'interrogatorio.

Era evidente che il ladro pure essendo confesso, qualcosa celava ancora.

Egli nascondeva infatti le sue vere generalità, se pure le ultime sono proprio le vere. Nascondeva di chiamarsi Quadrelli Giuseppe di Cervia.

Le indagini sul suo conto continuano attive e forse da esse potrebbe sortire qualche nuova sorpresa non mancante d'interesse.

Lo stato maggiore dell'esercito in Friuli

Una conferenza del generale Pollio

Come annunziammo è prossimo il periodo delle manovre coi quadri cui parteciperanno gl'ufficiali dello Stato Maggiore del nostro esercito.

Da alcuni giorni erano giunti in gran numero, circa quaranta, ufficiali fregiati al berretto dell'aquila sabauda in oro, distintivo dell'ufficialità dello Stato Maggiore.

Essi avevano preso alloggio quasi tutti all'albergo Nazionale, in attesa di iniziare le manovre sulle corte.

Ieri, col treno delle 12, ricevuto alla stazione ferroviaria dal comandante del Presidio, general Garioni, dal colonello del 79 fanteria e del 24 Cavalleggeri e da numerosi ufficiali di S. M., è giunto col suo aiutante di campo il Comandante Generale dello Stato Maggiore Italiano, Tenente Generale Pollio che presenzierà alle manovre.

Egli ha preso alloggio in un appartamento dell'Albergo d'Italia, precedentemente prenotato.

In una sala del nostro Liceo-Ginnasio stamane si raduneranno tutti gli ospiti ufficiali per udire una conferenza che sarà detta dal generale Pollio.

In questa conferenza il Comandante dello Stato Maggiore illustrerà il movimento delle manovre, che s'inizieranno domani per tempo e dureranno fino alla sera del 7 luglio, e ne fisserà le basi.

Procurare un nuovo amico al propio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**

Il processo contro l'avv. Buttazzoni

Nell'udienza di ieri, dopo l'escussione di vari testi, il Presidente diede la parola alla

Parte Civile

L'avv. Celotti dice che dopo le schiaccianti risultanze processuali il Patrocinio della Parte Civile si sente dispensato dal prendere la parola per la discussione della causa, e non interverrà se *non provocato dalla difesa*, e si limiterà quindi a leggere le conclusioni.

Afferma però che questo silenzio non deve essere interpretato come l'espressione di un mal inteso sentimento di pietà e di un esagerato spirito di collegialità, ma unicamente perchè inutile una discussione di quanto è risultato di una evidenza incontrastabile, *anche* per evitare espressioni, parole e giudizi che sarebbero ben amari per il Buttazzoni.

Dice di aver assunto di patrocinare le ragioni della parte civile perchè intimamente convinto della responsabilità dell'imputato, e sopratutto perchè ogni riguardo collegiale deve cessare quando ci sono dei sacri diritti di un *privato* cittadino da difendere contro le avide e turpi azioni di un collega e contro ingiusti attacchi e mendaci accuse.

Dice infine che se ogni cittadino ha l'obbligo di mantenersi onesto, doppiamente lo ha l'avvocato nell'esercizio della sua delicata professione.

L'oratore chiude la sua vigorosa arringa chiedendo un giudizio sereno, ma rigido e non inclinato ad un falso sentimento di pietà.

Il P. M.

Ha quindi la parola il Pubblico Ministero, il quale pronuncia una severa requisitoria.

Ricorda le deposizioni fatte dagli avv. Billia e Schiavi e quindi confuta l'autodifesa del Buttazzoni e sostiene calorosamente la colpevolezza dell'imputato, su tutte le accuse che su lui gravano.

Propone 24 mesi di reclusione per il titolo di falso e per il falso giuramento, 2 anni di interdizione temporanea dai pubblici uffici e 2000 lire di risarcimento dei danni spese processuali.

La difesa

L'avv. Driussi pronuncia una vigo*rosa arringa a difesa dell'imputato.*

Sottopone a un esame analitico e e vivacissimo l'arringa del difensore della P. C. e la requisitoria del P. M.

L'oratore parla a lungo e con impetuosa eloquenza, concludendo che il Tribunale di fronte ai dubbi che la causa non è riuscita a dissipare non può nè deve condannare.

Parla in seguito l'avv. Luigi Spagnol di Vittorio della Parte Civile e quindi l'avv. Cavarzerani, della Difesa, in un'arringa minuziosa ed eloquente tratta con dottrina e vigoria di argomentazione le questioni di diritto per dimostrare che le accuse di cui il Buttazzoni deve rispondere non reggono, chiude invocando una sentenza assolutoria.

La sentenza

La sentenza assolve l'avvocato Buttazzoni dal reato di falso e truffa, e lo condanna per abuso di firma in bianco e *falso giuramento* a *mesi* 9 di reclusione, 250 lire di multa, 9 mesi di interdizione dai pubblici uffici e al pagamento di 300 lire alla parte civile nonchè al risarcimento dei danni.

GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1909
MERCATO BOVINO
IN SUB. AQUILEIA

Al nostro Manicomio Provinciale. — Ieri mattina da Treviso giunse fra noi il presidente di quella deputazione provinciale ing. Monterumici insieme con vari membri.

Scopo della loro venuta era di visitare il nostro Manicomio provinciale

Furono ricevuti dal comm. Renier, dal cav. Roviglio, dott. Coron, dal rag. Spezzotti e dal segretario della deputazione provinciale cav. di Caporiacco

Si recarono subito al Manicomio ove accompagnati dall'illustre direttore prof. Antonini visitarono tutti i reparti. Rimasero pienamente soddisfatti ed ebbero parole di elogio per i fondatori e per la direzione.

Società operaia generale
Seduta consigliare

Venti consiglieri parteciparono alla *seduta di iersera. Il resoconto del mese* di maggio venne approvato. Il capitale al 31 maggio era di L. 252,746,20.

Sull'oggetto «Proposte di riforme allo Statuto» il vice-pres. avv. Cosattini fece una lunga e dettagliata relazione sulle ragioni che determinarono la Direzione a presentare alcune riforme d'indole finanziaria.

La discussione fu lunga ed animata.

Il Consiglio approvò in massima le conclusioni del relatore, espresse però il parere che debba essere facoltativa l'inscrizione alla Cassa Nazionale per l'invalidità e vecchiaia *per* quei soci la cui età supera il 35. mo anno di età e la cui iscrizione alla Società dati prima del 9 gennaio 1901.

Tali *riforme verranno di nuovo* sottoposte alla discussione del Consiglio.

Venne quindi nominato direttore il cons. S. Savio in sostituzione del rinunciatario Mauro Daniele.

Fra Libri e Riviste

L'Emigrante — Bollettino dei Segretariati d'Emigrazione di Udine e Belluno — reca articoli e notizie di alta utilità per gli emigranti ed in genere, per tutte le persone che si interessano ai problemi della Emigrazione.

Spettacoli pubblici
Cinematografo Edison

Programma per questa sera:

«Incantatore di serpenti» dal vero a colori.

«L'Arlesienne»

Spettacoloso dramma storico, tolto dal celebre romanzo di Alfonso Daudet e dell'opera omonima del maestro Giorgio Bizet.

Veduto assunte ad Arly col concorso di tutti gli artisti dell'Odeon. Pellicola d'arte lunga 500 metri.

Accompagnamento con relativa musica.

«Cretinetti fra il celibato ed il matrimonio» comicissima.

PROGRAMMA *musicale da eseguirsi* oggi, 29 giugno, in Piazza V. E dalle ore 20.30 alle 22 dal 79° Regg.:

Marcia militare	Montanari
Danza delle Ondine «Loreley»	Catalani
Valzer «Diable Rouge»	Panin
Atto I parte I «Rigoletto»	Verdi
Musica popolare - Canzoniere	Hambardella
Polka	Farbach

NOTE E NOTIZIE
DA ROMA

Le entrate ferroviarie

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade dall'11 al 20 giugno corrente ammontarono a lire 12.257.137, con l'aumento di lire 120.210,71 sulla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal primo luglio 1908 al 20 giugno 1909 ammontarono a lire 438.028.557, con un aumento di lire 15.897.249.55 sullo stesso periodo del precedente esercizio.

L'interdizione del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi

Il Ministro Cocco-Ortu ha presentato al Senato il disegno di legge concernente l'applicazione della convenzione internazionale di Berna circa la interdizione del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi. Il disegno di legge consiste in un unico articolo così concepito:

«Il governo è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione firmata a Berna il 25 settembre 1906 fra l'Italia, la Danimarca la Francia, la Germania, il Lussemburgo, l'Olanda, la Svizzera per l'interdizione del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet. § ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine. 1909 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Bardusco.

COMUNICATO

Nel giornale «La Patria del Friuli», «Il Paese», il «Giornale di Udine» del giorno 25 corr. è apparso un comunicato a firma dell'avv. Contini, in cui si tratta di una cambiale a me ed al sig. Mario Buda protestata, di una firma di favore da lui fattamio di un successivo pagamento del sig. Buda fatto a mani del Not. Fusari per pagare la cambiale.

Tale comunicato non è stato fatto e tantomeno pagato dall'avv. Contini, che si riserva di procedere contro chi ha violato il segreto epistolare e fatto pubblicare sotto il suo nome quelle righe raffazzonate con qualche errore di grammatica

Non è vero che la firma del sig. Buda fosse una firma di favore e posso provare altresì che da me e da nessun altro venne depositato l'importo della cambiale presso il notaio Fusari.

Alfredo Mangachi

Ringraziamento

Profondamente commossi pel concorso imponente ai funebri e per le onoranze ed attenzioni pietose rese da tante egregie persone al nostro amatissimo Dottor Giovanni Giorgetti, esprimiamo a tutti la nostra più viva e indimenticabile riconoscenza, e preghiamo in pari tempo a compatire le involontarie ommissioni e dimenticanze che certamente saranno avvenute nella luttuosa circostanza.

Famiglie Giorgetti e *Gaspardis*

Il Consiglio della Associazione fra commercianti Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia porge i più vivi ringraziamenti all'Onorevole Autorità cittadina e Prefettizia nonchè alle Associazioni di Udine e Provincia ed ai signori soci e quanti concorsero a rendere solenni i funerali del compianto

Cav. LUIGI BARBIERI

Presidente dell'Associazione.

La distanza fra Udine e Padova

La distanza fra queste due città non è tanto grande perchè i fatti che qui narriamo non abbiano a destare il più vivo interesse. Il racconto del Signor Garbin Gioachino, Via Calatafimi, Padova, ci offre il mezzo di giovare alle tante persone colpite dallo stesso male che egli pure ha sofferto.

«Ancora oggi mi sembra un sogno che mi siano passati i miei dolori ai reni e mi sveglio la mattina persuaso di sentire i patimenti d'un tempo, ma non è che un gioco della fantasia, essendo ancora oggi sotto l'incubo delle mie sofferenze.

E' già un mese che non soffro più, cioè da quando ho terminato la cura delle Pillole Foster per i Reni. Erano tre anni che non potevo chinarmi in nessun modo, e specialmente il sabato, giorno per me di grande lavoro, era una tortura dalla mattina alla sera. Tornavo a casa dalla mia bottega di parrucchiere stanco, affranto, madido, col dolore ai reni da non poterne più. Dormivo male, mi alzavo stanco, non mi riusciva di vestirmi liberamente, non avevo appetito Potete immaginare con quanta fatica radessi la barba ai miei avventori dovendo sempre stare curvo sul mio lavoro

«Ho fatto uso di tre scatole di Pillole Foster per i Reni ed il mio male di schiena è scomparso. Ora dormo e digerisco bene, ho appetito, attendo al mio lavoro con facilità e non provo più quella debolezza in tutta la persona che mi era tanto penosa ed insopportabile. Sarò lieto se vorrete pubblicare questa mia dichiarazione perchè mi farà piacere di dare le migliori informazioni sulla guarigione ottenuta col vostro rimedio a tutti coloro che mi vorranno venire a trovare. (Firmato) Garbin Gioachino».

La debolezza e la sensibilità del dorso provengono dal cattivo stato dei reni; il malato cammina a stento, la notte non dorme, e passa il suo tempo a rivoltarsi penosamente nel letto senza poter riposare la schiena, che l'indomani è ancora più indolenzita di prima Gli empiastri e le frizioni non guariscono il mal di schiena giacchè essi non possono agire sui reni che sono la sede del male. Bisogna prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Angelo Fabris e C., Via Mercatovecchio, Udine) composte specialmente per il mal di reni e la vescica. I bambini ed i vecchi possono farne uso con tutta fiducia nella loro efficacia.

Le Pillole Foster per i Reni, (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Le inserzioni ricevono si esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — O. 17.15 — D 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — M 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — O. 11.25 — A. 13.10 — 17.30 — D. 20.5. — Direttissimo 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 11.20, 19.29.
per Cividale: M. 5.30 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.20 — M. 17.37 — A. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 16.23 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 8.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 A. — D. 17.6 — 10.40 da Treviso A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46.
da Cividale: 6.50 — MV. 9.51 — M. 12.55 — Misti 16.07, 19.20, 23.—.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 18.4 — M. 21.30.